



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



legacoop

*Audizione informale di **ALLEANZA DELLE COOPERATIVE** nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 660 - Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche*

8a (COMMISSIONE AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)

E

9a (COMMISSIONE INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

SENATO DELLA REPUBBLICA

9 Maggio 2023

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana (AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP)

L'associazione rappresenta il **90% della cooperazione italiana** la quale, nel suo complesso, incide per l'**8% sul PIL**

Le imprese di Alleanza associano ben **12 milioni di soci**, occupano **1.150.000 persone** e producono **150 miliardi di fatturato**

L'Alleanza ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, Via Torino n. 146

<http://www.alleanzacooperative.it>

<https://www.agci.it>

<http://www.confcooperative.it>

<http://www.legacoop.coop>

Si ringrazia il Presidente delle Commissioni riunite, nonché tutti i componenti delle due Commissioni referenti, per l'occasione di essere auditi su un provvedimento che riteniamo di fondamentale importanza per il tessuto economico sociale del nostro Paese. La crisi idrica che purtroppo ciclicamente si presenta è fonte di preoccupazione per gli operatori economici e necessita di soluzioni sia di carattere emergenziale e di urgenza che di strategie di lungo periodo.

Venendo all'esame del provvedimento possiamo dare un giudizio positivo nel suo complesso.

Il Decreto Legge nei primi tre articoli istituisce alcuni strumenti di natura amministrativa-istituzionale, in parte già sperimentati con successo in analoghe situazioni emergenziali, per fronteggiare l'emergenza siccità attraverso la realizzazione di quelle opere e quegli interventi già programmati e finanziati ma che ancora stentano ad essere realizzati a causa, spesso, di iter amministrativi complessi che coinvolgono vari livelli della pubblica amministrazione: la Cabia di regia per la crisi idrica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; la nomina di un Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica; una puntuale disciplina dell'esercizio di poteri sostitutivi per situazioni di inerzia, ritardo o difformità nella progettazione ed esecuzione degli interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico.

Sono numerosi i programmi in cui sono state stanziare significative risorse e in particolare:

1. Il Piano Nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (1.229.778.348,69 €);
2. La misura PNRR m2c4 - i4.1: investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (899.940.224,72 €);
3. La misura PNRR m2c4 - i4.2 riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (900.000.000,00 €);
4. Il PON infrastrutture e reti 2014-2020 - asse IV "REACT-EU" (476.183.769,99 €)
5. Il Piano Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Piano Operativo Dighe (556.600.000,00 €).

Valutiamo, pertanto, positivamente le predette disposizioni proprio perché riteniamo possano dare delle risposte nel breve periodo per superare quegli ostacoli amministrativi,

evidenziati dalla Corte dei Conti, che ritardano o impediscono la realizzazione di interventi urgenti e l'utilizzo di queste risorse.

Tra i compiti affidati alla Cabina di Regia ed al Commissario riteniamo sia opportuno anche quello di poter prevedere in via eccezionale delle deroghe al deflusso ecologico e al deflusso minimo vitale garantendo la salvaguardia della fauna ittica.

Anche l'istituzione di Osservatorio distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici (articolo 11 del decreto legge) riteniamo possa rappresentare una valida soluzione per addivenire in tempi rapidi a decisioni relative a crisi idriche a livello di distretto. Sul punto si ritiene opportuno prevedere una forma di partecipazione anche delle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale o loro articolazioni territoriali, i cui associati sono direttamente interessati dalla crisi idrica.

Il Decreto legge prevede, poi, una serie di semplificazioni di tipo amministrativo per l'autorizzazione alla realizzazione di determinate opere o impianti. In particolare segnaliamo i seguenti:

- La previsione per la quale la realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato nell'attività edilizia libera ai sensi del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. Questo intervento normativo lo si ritiene importante per dare impulso alla realizzazione di tali opere. Tuttavia segnaliamo come il limite di 50 metri cubi per ettaro potrebbe essere penalizzante per certe colture e, nel contempo, non avere un limite massimo potrebbe consentire ad aziende con molti ettari di realizzare opere anche con capacità considerevole senza necessità di ottenere permessi a costruire. Si potrebbe valutare l'opportunità di innalzare il limite di 50 metri cubi per ettaro (ad esempio per le aziende florovivaistiche si potrebbe innalzare a 100 mc/ha) inserendo un limite massimo di capacità della vasca.
- Sul riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura, riteniamo la disposizione importante ma con il limite della temporaneità. La norma, infatti, consente tale utilizzo, previa autorizzazione concessa con procedimento unico, ma solo sino al 31 dicembre 2023. Sul punto sarebbe importante, in chiave prospettica, stimolare la realizzazione o il miglioramento di impianti di depurazione di acque reflue, anche aziendali, al fine di un loro corretto e sicuro utilizzo in agricoltura. Al riguardo, peraltro,

si ritiene possa essere opportuno prevedere il rilascio di una attestazione di conformità delle acque affinate da parte del fornitore all'agricoltore.

- Sulla non necessità di sottoporre a Valutazione di impatto ambientale statale, ma unicamente a screening regionale gli impianti di desalinizzazione aventi una capacità pari o superiore a 200 litri al secondo: certamente questa tipologia di impianti può rappresentare una soluzione che, assieme ad altre opere, mitiga la carenza idrica nel nostro paese; tuttavia ci corre l'obbligo di segnalare come tali opere non debbano compromettere il grado di salinità di acque salmastre lagunari in cui insistono impianti di acquacoltura.

Infine, riteniamo importanti i chiarimenti e le semplificazioni adottate in tema di fanghi da depurazione derivanti dal trattamento delle acque reflue e di gestione dei sedimenti derivanti da operazioni di svasso, sfangamento e sghiaimento per la manutenzione degli invasi. In tema di invasi segnaliamo come sarebbe opportuno favorire l'installazione di impianti fotovoltaici flottanti, con finalità di autoconsumo, semplificando le procedure per l'installazione di impianti sul 100% della superficie degli invasi, nel caso di bacini artificiali ad uso irriguo ovvero a copertura dei canali di irrigazione in regime controllato.

Numerosi possono essere i benefici attesi dall'utilizzo degli impianti galleggianti e in particolare:

- La riduzione di evaporazione acqua;
- Benefici per l'acquacoltura conseguente al mantenimento di una temperatura costante dell'acqua;
- La produzione di energia da fonti rinnovabili in prossimità di punti di consumo di energia destinata ad attività agricole;
- Incremento di produzione di energia per effetto del raffrescamento dell'acqua che migliora la performance degli impianti.